

capetanio zeneral, il governador et l'horò provedadori et il conte Alvisè Avogaro et alcuni altri pochi, consultòno *quid fiendum*. Et il signor Bortolo d'Alviano disse voleva esser il primo, dicendo voler passar, e promette vittoria e uno honorevel alozamento. Et volendo parlar li altri, *maxime* il capetanio, che non li pareva di passar, il signor Bortolo si levò e disse: E vado a passar; e le zente li andava driedo. *Tamen* poi ritornò, perchè andò a far far le spianade. Hor, consultato, il capetanio non li pareva di passar, ma recuperar Trevi e saper la verità de i nimici; vol mandar spie e veder *etc.* Et li provedadori disse la l'horò oppinione; et il signor Bortolo fermo di passar, dicendo: Magnifici provedadori, si mi volete comandar che non passi con sì bel exercito, metetilo in scriptura, che vi ubedirò, altramente i' voglio passar. Il capetanio voleva andar a Pagazan, Pandim, Vayla *etc.*, et quelli lochi recuperarli, che si deteno a' francesi *etc.*, *ut in litteris*. *Item*, di novo hanno, che credeno il re non sia ancora zonto a Milan, per esser venuto si dice in una careta *etc.*, ch'è stata fenzion. *Item*, francesi hanno mandà a chiamar il marchese di Mantoa, con tute le zente hanno, che vengino da l'horò a Milan, et cussi va. *Item*, la Signoria per collegio scrisse a Verona, mandasse domino Luzio Malvezo, è con la sua condotta in veronese, di homeni d'arme 100, in campo. *Item*, dil zonzar di zente in campo di continuo *etc.*

*De li diti, una letera.* Chome, in execution di letere di la Signoria, hanno dito a domino Dyonisio di Naldo il caso di Brisigele, et di la sua caxa a sacho, *licet* la moglie sia reduta in Faenza. Rispose non curava, et havia dato l'anima a Dio et la vita e la roba a la Signoria illustrissima, e non curava di roba, ma *solum* servir la Signoria nostra; nè si conturbò 0.

*De li diti, venute la sera, date a Mozanega, a dì 5, hore X.* Come il signor Bortolo era levato per tempo et andato con li cavali lizieri versso Adda, zoè a Rivolta Secha, et za era 4 mia lontano, et il campo il seguitava; *unde* l'horò col capetanio zeneral lo seguitavano. *Item*, che quelli di Pandim, Pagazan si havia mandato a render, rechiedendo perdono; *tamen* a Trevi non mandono.

*Di Cremona, di 5.* Uno aviso dil levarsi il marchese di Mantoa, con le zente, per Milan, come dirò di soto.

*Di Ravena, di 5.* Chome era venuto uno l'horò messo, partito de campo nimicho eri a hore 19, quale reporta, che 'l campo inimico vene eri fino a la Observantia, uno mio lontan di Faenza, dove, salu-

tato da le artelarie de la rocha, se retraxe pocho adrieto. E subgiunge, che 'l campo era unito con le gente dil ducha de Urbin; et che expectava quelle di Zuan Paulo Bajon, le qual passorono erri serra da presso Russi. *Item*, se aspectava el cardinal di Ferrara con bon numero di zente; et che 'l cardinal Pavia, legato, era a Castel Bolognese, dove doveano eri andar tuti li capi del campo, a consultar *de agendis*. El campo dice esser fin horra da persone 8 in X milia. *Item*, quelli Bentivoy tutti do sono li a Ravena, vanno fazando la compagnia, ma non hanno ancora auto li danari di la Signoria richiesti; et ne concorre da l'horò assa' fanti.

Noto. Fo mandà in Romagna per la Signoria ducati 13 milia, li qualli ancora non erano zonti, come fo dechiari im pregadi.

*Di Trieste, di sier Francesco Capello, el cavalier, provedador, di 2.* Chome hanno, che in Lubiana erano adunate zente et voleno vegnir a' danni di la Signoria nostra. *Etiam* per avanti da sier Piero Venier, provedador a Goricia, se intese questo dubito; et che a di 12 il re di romani ne doveva romper, *tamen* non era creto.

*Da Corphù, fo letere di 28.* Dil zonzar li le galie 2 di Barbaria, capetanio sier Bortolo da Mosto, le qual è partite di Valenza, dove à lassato 40 galioti retenuti et li copani *etc.*, perchè volevano retenir dite galie, et hanno lassato di cargar li 450 baloni *etc.*, et che volseno partirssi *etc.*; et che essi rectori hanno retenuto li a Corphù le dite galie per meter alcuni cavali di stratioti suso.

*Item* si ave, do altri arsiliij esser partiti za per venir a Venexia.

Fu posto, per i savij, la parte di scriver al secretario in Alemagna, *ut in ea*. Et parlò sier Alvisè di Prioli, savio a terra ferma, vol dar le terre in man di l'imperador, che tenimo dil papa, et farlo zudexe; rispose sier Antonio Condolmer, savio a terra ferma, per la opinion di savij, poi sier Antonio Trun, procurator, per la soa parte et opinion. Una letera ben posta, replichà la commissiom, e dolersi dil papa e habbi audientia; et si 'l vol, che li manderemo solemni oratori. Poi parlò sier Piero Capello, savio dil consejo, vol indusiar; poi sier Piero Duodo, consier, per il Trun, et introno in la opinion dil Trun con sier Bortolo Minio, consier, et sier Piero Capello; et con li altri savij intrò il Prioli. Andò le do parte: 62 di savij, 100 e più dil Trun; e fu presa, con gram credenza. Et vene zoso pregadi a hore 2 di note in zercha.

Noto. Fo dito ozi, che Frachasso era zonto in